

# E4 - NUOVO DIRETTORIO MEDITERRANEO

*Ma perché Grecia e Spagna sono fuori?*

Bussola del giorno nr. 76 – MARZO 2026 - Redazione del CESMAR



Credit: elaborazione del CESMAR

## *Introduzione*

Nasce in piena crisi mediorientale il formato E4: un'alleanza strategica informale tra Francia, Germania, Regno Unito e Italia. Quattro nazioni che si autoproclamano nucleo decisionale dell'Europa in materia di difesa e sicurezza. Una domanda, però, rimane senza risposta ufficiale: perché Grecia e Spagna — due potenze navali storicamente radicate nel Mediterraneo allargato, con interessi vitali e forze già schierate nel teatro di crisi — sono state lasciate fuori dal tavolo dove si prendono le decisioni?

## *Come nasce l'E4*

Il 6 marzo 2026, il primo ministro britannico ha contattato i leader di Francia, Germania e Italia per coordinare la risposta all'attacco iraniano con droni contro la base RAF di Akrotiri, a Cipro. In poche ore si è concordato che un'intensa attività diplomatica e un coordinamento militare serrato sarebbero stati indispensabili. Da quel momento, i quattro Paesi hanno iniziato a operare come un formato di consultazione rapida — un "direttorio informale" che non modifica i trattati europei, ma li scavalca nei fatti con la velocità delle decisioni.

Il meccanismo non nasce dal nulla. Affonda le radici nell'E3, il triangolo Francia-Germania-Regno Unito costruito negli anni per gestire il dossier nucleare iraniano: un formato che ha dimostrato di saper funzionare proprio perché piccolo, rapido, e politicamente compatto. L'E4 ne è l'evoluzione naturale — con l'aggiunta dell'Italia come "ponte mediterraneo", quasi a correggere a posteriori una lacuna geografica evidente.

Ed è qui che iniziano le contraddizioni. Come CESMAR, riteniamo che gli interessi mediterranei debbano essere difesi e gestiti dagli Stati che nel Mediterraneo vivono, dai quali dipendono economicamente, e per i quali quel mare rappresenta sicurezza, identità e sopravvivenza. Il coinvolgimento dell'Italia non è dunque un merito del formato: è il riconoscimento

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



tardivo di una vulnerabilità strutturale che gli altri tre partner non potevano ignorare.

### *Chi fa cosa*

Ogni membro dell'E4 porta un contributo specifico — ed è utile analizzarli con chiarezza.

**La Francia** dispone dell'unica portaerei a propulsione nucleare europea, la Charles de Gaulle, dirottata dal Baltico verso il Mediterraneo orientale dopo l'attacco a Cipro. È l'unico Paese dell'Unione in grado di proiettare potenza militare in modo del tutto autonomo dagli Stati Uniti, forte della sua forza de frappe e di una tradizione di indipendenza strategica che risale al generale De Gaulle.

**La Germania** è il motore industriale e finanziario del gruppo. Dopo la Zeitenwende — la storica svolta difensiva seguita all'invasione russa dell'Ucraina — Berlino ha stanziato oltre 100 miliardi di euro per il riarmo, riportando la sua industria militare, Rheinmetall in testa, al centro della scena europea. Non è una potenza navale, ma è la prima economia del continente.

**Il Regno Unito**, pur fuori dall'Unione Europea, dispone di basi militari nel cuore del Mediterraneo (Akrotiri a Cipro, Gibilterra), di sottomarini nucleari, di capacità di intelligence tra le più sofisticate al mondo e di forze speciali con lunga esperienza operativa nelle aree di crisi.

**L'Italia** è, dei quattro, il Paese geograficamente più esposto: oltre 8.000 chilometri di coste, interessi diretti in Libia, Tunisia e nel Medioriente, e la consapevolezza — espressa chiaramente dal ministro Crosetto — che in caso di attacco diretto nell'area, l'articolo 5 NATO e il diritto dell'UE non lascerebbero margini di neutralità.

### *Perché Grecia e Spagna sono fuori*

Ed ecco il nodo che non può essere eluso. La Grecia ha inviato due fregate e quattro caccia F16 a difesa di Cipro. La Spagna ha dirottato la fregata Cristobal Colón verso Creta. Entrambi i Paesi operano militarmente nel teatro della crisi, espongono i propri uomini, rischiano. Ma non siedono al tavolo dove si decide.

Le ragioni di questa esclusione non vengono dette apertamente, ma è possibile ricostruirle.

**Il peso economico come criterio discriminante.** L'E4 ricalca la gerarchia delle quattro maggiori economie europee: la quinta (Spagna) e la ventiduesima (Grecia) restano fuori. È un criterio comprensibile nella logica di un "direttorio", ma è anche un criterio profondamente distorto quando si parla di sicurezza mediterranea. La lunghezza delle coste, la posizione geografica, la tradizione navale, la capacità di sostegno logistico e la conoscenza del teatro operativo non si misurano in PIL. Su questo punto, la nostra posizione è netta: il peso economico non può essere l'unico elemento discriminante in una valutazione di interesse strategico condiviso.

**Il nodo turco-greco.** Includere Atene nel formato significherebbe inevitabilmente portare al tavolo la disputa irrisolta con la Turchia — membro NATO — per la sovranità sull'Egeo e per la questione cipriota. La Bussola Strategica dell'UE del 2022 aveva già evitato accuratamente di affrontare questo conflitto bilaterale, lasciandolo in un imbarazzante cono d'ombra. La realtà è che nessuno dei quattro grandi vuole farsi carico di quella mediazione. Ed Atene paga il prezzo di una tensione che non ha creato da sola. Non è nascondendo sotto il tappeto il problema che questo potrà essere risolto. Germania, Gran Bretagna, Italia e Spagna hanno fatto la corte alla Turchia, lasciando sola la Grecia che per necessità si è rivolta ad altri partner. Il risultato di questa politica è la crescita esponenziale della Turchia - che per alcuni commentatori è già una grande potenza - al punto da sostituirsi nel controllo di aree di interesse europeo.

**La velocità come alibi.** Si dice che l'E4 sia pensato per decidere in fretta, e che ogni allargamento rallenti il processo. È un

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



argomento valido — ma fino a un certo punto. La storia recente insegna che le decisioni prese in fretta da pochi, nel Mediterraneo, producono instabilità duratura per tutti gli altri. L'intervento in Libia del 2011, spinto con arroganza dall'asse anglo-francese senza un reale coordinamento con i Paesi rivieraschi, è il caso più eloquente: ha destabilizzato l'intero Mediterraneo centrale, e sono stati Italia e Grecia a subirne le conseguenze più pesanti in termini di flussi migratori, insicurezza alle frontiere e vuoto di governance sulla sponda sud.

**Il paradosso tedesco e britannico.** La Germania non è una potenza navale. Non si affaccia sul Mediterraneo. La sua marina militare è dimensionata per il Baltico e il Mare del Nord, non per operazioni nel Mediterraneo orientale. Eppure è dentro. Il Regno Unito non fa più parte dell'Unione Europea — la sua presenza nel formato crea un precedente istituzionale imbarazzante — e la sua Royal Navy attraversa una delle crisi operative più serie della sua storia recente, con carenze di personale e di mezzi ben documentate. Eppure è dentro.

La risposta a questo doppio paradosso è politica, non militare: l'E4 non è un formato geografico né tantomeno navale. È un formato di potere politico-economico, che riflette la struttura gerarchica dell'Europa continentale — con il suo asse decisionale orientato a Est e a Nord, e con il Mediterraneo trattato, ancora una volta, come periferia strategica anziché come cuore vitale.

### *Cosa dovrebbe fare l'Italia*

In questa situazione, il ruolo dell'Italia non può ridursi a quello di ospite tollerato nel salotto dei grandi. L'Italia deve rivendicare una leadership attiva per portare al tavolo Spagna e Grecia — Paesi con i quali condividiamo coste, storia, rotte commerciali, rischi e valori. Con Spagna e Grecia condividiamo qualcosa che nessuno dei nostri tre partner attuali può vantare: il Mediterraneo non è per noi un teatro di operazioni. È casa nostra.

È l'ora di costruire una vera "lobby mediterranea" in seno all'Unione, capace di parlare con una voce unica su migrazioni, sicurezza navale, gestione delle crisi sulla sponda sud e proiezione di stabilità verso il Medio Oriente. Senza questa coesione, continueremo a essere convocati quando la crisi esplode — e ignorati quando si disegnano le architetture del potere.

### *Conclusione*

L'E4 è una risposta pragmatica a un'Europa che, di fronte alle crisi, non può più permettersi i tempi dell'unanimità. La sua forza operativa è reale. Ma la sua legittimità mediterranea è fragile, e lo sarà finché escluderà i Paesi che nel Mediterraneo vivono, non solo transitano. C'è qualcosa di strutturalmente contraddittorio in un direttorio per la sicurezza del Mare Nostrum che non include i due maggiori Paesi mediterranei dell'Unione Europea.

La speranza è che il formato non si solidifichi in un'oligarchia permanente. Gli analisti citano già Spagna e Polonia (e ciò sarebbe terribile, visto che la Polonia fa della sua fobia anti-russa un punto condizionante le scelte strategiche da cui mai discostarsi) come prossimi candidati all'allargamento — ma l'allargamento non basta se rimane una concessione dall'alto anziché un riconoscimento di diritto. Un'Europa della difesa davvero credibile non può nascere da quattro capitali sole, per quanto potenti e ben intenzionate. Ha bisogno di tutta la sua profondità geografica, storica e navale. E quella profondità — nel Mediterraneo — passa necessariamente per Atene e per Madrid.